



S CAR
E FUTURE

L'ECONOMIA È CURA

(NON) UNA PASSEGGIATA

L'ESEMPIO DI SURSEE

SU CON
LA VITA!

POLITICA SVEGLIATI-
È IL MONDO CHE
CI RIMETTE!

L'ECONOMIA
È CURA!

BENVENUTE E BENVENUTI!

QUESTA (NON) È UNA PASSEGGIATA PER SURSEE!

Care visitatrici e cari visitatori,

l'itinerario a tappe «L'economia è cura» vi invita a scoprire cos'è l'economia e cosa dovrebbe essere. A Sursee, nel vostro comune e nella vostra vita. L'opuscolo che avete in mano vi accompagnerà in questo percorso.

Che cosa intendiamo per «economia»? Economia significa soddisfare i bisogni dell'uomo, ossia provvedere a se stessi, agli altri e al mondo. In inglese, avere cura di sé e degli altri si dice «to care». Il significato del verbo e del sostantivo inglese «care» è probabilmente più ampio dell'italiano «prendersi cura»; per questo si è affermato il termine inglese, preferito anche dalle economiste femministe e da movimenti come lo sciopero delle donne (Frauen*streik) svizzero e la Care Revolution tedesca.

I concetti di «economia» e «cura», pertanto, significano la stessa cosa: provvedere a sé, agli altri e al mondo. Le informazioni alla base di questa linea di pensiero sono delineate in modo semplice nell'opuscolo a fumetti «L'economia è cura» che potete ordinare sul nostro sito o leggere online.

Le tappe che percorreremo sono 15. In ognuna verrà chiarito che in quel luogo si provvede a se stessi, agli altri e al mondo, e ne verranno spiegate le modalità. Avrete modo di vedere che già nell'antichità qui le persone hanno vissuto secondo un'economia degna di questo nome: la parola «economia» deriva dal greco antico ed è composta dai termini «oikos» e «nomos». «Oikos» significa «casa», «nomos» vuol dire «insegnamento». La «oiko-nomia» è dunque l'insegnamento della buona gestione domestica.

Scopriremo luoghi dove emerge che Sursee è sempre stata una «oikonomia» condivisa dalle persone del luogo e lo è ancora oggi: l'economia a Sursee è «cura». E non solo a Sursee, ma anche in molte altre località, comunità, team, associazioni e progetti. Per questo il nostro itinerario a tappe può essere facilmente riproposto anche in altri luoghi e ricostruito ex novo. Il materiale necessario è nelle vostre mani. Per maggiori informazioni visitate il nostro sito: www.frauensynode2021.ch.

Oiko-nomia:
la disciplina della buona
economia domestica

Vi invitiamo a scoprire anche nelle vostre città i luoghi in cui l'economia è già «cura» e quelli in cui lo può ridiventare! Create voi il vostro itinerario personale a tappe nei vostri comuni di residenza!

Il giro di Sursee è una sorta di «passeggiata domenicale». Mostra e testimonianza con gioia ciò che si può ottenere con l'economia. Nel contempo non si tratta però di una passeggiata: a ogni tappa si può anche constatare cosa non funziona e quanto ancora occorre fare per preservare il mondo intero come uno spazio domestico comune, ossia una grande casa comune in cui tutti possano nascere, vivere e morire bene e in sicurezza. Oggi e in futuro, con innumerevoli altre persone.

Il team del Sinodo delle donne*
e le visite guidate alla città di Sursee

Ringraziamenti

Ringraziamo vivamente l'associazione svizzera Frauen*synode per il generoso sostegno!

Grazie al comitato organizzativo per l'impegno a favore dell'evento del 5 settembre 2020, annullato a causa della pandemia. Ringraziamo l'associazione delle donne evangeliche (Evangelische Frauen Schweiz, EFS), l'Unione svizzera delle donne cattoliche, l'associazione Wirtschaft ist Care (WiC), la città di Sursee, le comunità cattolica ed evangelica di Sursee e l'associazione fra-z.

Ringraziamo gli e le sponsor! Potete trovarli elencati sul nostro sito.

Un grande ringraziamento alle correttrici e ai correttori di bozze per le critiche costruttive!

Impressum

L'economia è cura – (non) una passeggiata

L'itinerario è il frutto di una collaborazione tra il settimo sinodo delle donne* svizzero e le visite guidate della città di Sursee.

Autrici e autori:

- Ina Praetorius
Dr. in teologia, autrice e relatrice indipendente
Wattwil
- Feline Tecklenburg
Politologa
Friburgo in Brisgovia
- Georges Zahno
lic. fil., storico
Sursee

Editore:

Schweizerische Frauen*synode 2021
www.frauensynode2021.ch

Team organizzativo:

- Associazione fra-z
(Regula Grünenfelder, Claudia Küttel-Fallegger, Feline Tecklenburg, Brigitte Waldis-Kottmann)
www.fra-z.ch
- Associazione Wirtschaft ist Care
(Ina Praetorius)
www.wirtschaft-ist-care.org

Illustrazioni: Kati Rickenbach
Colori: Sascha Hommer
Grafica: Julia Marti

© 2021

Editoriale
Ringraziamenti
Impressum

1
2
2

ARRIVARE	4
ESISTERE E CAMBIARE	6
AGRICOLTURA	
E CURA DEL TERRENO	8
NASCERE E PROCREARE	10
MORIRE	12
AMARE	14
PROTEGGERE	16
FARE CULTURA	18
CONDIVIDERE LE RISORSE	20
MIGRARE	22
IMPARARE	24
LAVORARE	26
ABITARE	28
ASSISTERE E CURARE	30
SCAMBIARE E COMMERCiare	32
(NON) UNA PASSEGGIATA	
ALTROVE	34
ARRIVEDERCI!	35
MAPPA	36

ARRIVARE

Spunto di riflessione

COME POSSIAMO STRUTTURARE L'ECONOMIA IN MODO CHE SI INCENTRI SULLA CURA E NON SUL PROFITTO?



Sursee

Probabilmente siete arrivati in treno. La città di Sursee è collegata alla rete ferroviaria svizzera dal 1856. La stazione si trova a circa 800 metri dal centro storico di Sursee e tra le due aree si è sviluppato un nuovo quartiere, denominato Eisenbahnvorstadt (sobborgo della ferrovia).

Oggi Sursee dispone di ottimi collegamenti ferroviari in direzione di Lucerna, Olten e Berna. Anche per questo Sursee è diventata una località lavorativa e residenziale molto ambita.

Partendo dal piazzale della stazione, luogo vivace di andirivieni, 15 tappe vi invitano a interrogarvi criticamente su cosa sia l'economia e cosa possa fare.

L'economia è cura – cosa significa?

Se l'economia non significasse prendersi cura, neppure voi che state leggendo questo testo sareste sopravvissuti fino a oggi. Ci sono sempre state persone che hanno provveduto a darvi ciò di cui avevate bisogno: quando eravate bambine e bambini siete stati nutriti e accuditi dalle adulte e dagli adulti. Le agricoltrici e gli agricoltori, le panettiere e i panettieri così come il personale dei supermercati ci forniscono ogni giorno i generi alimentari. Le/gli insegnanti trasmettono il sapere, le idrauliche e gli idraulici posano le condutture dell'acqua, e le informatiche e gli informatici programmano i computer. Molte persone contribuiscono quotidianamente a farci vivere bene, sia nell'attività casalinga sia come macchiniste e macchinisti, giornaliste e giornalisti o assistenti agli anziani. E abitiamo tutti insieme sul generoso pianeta Terra che ci mette a disposizione tutto ciò che trasformiamo in beni e servizi: aria, acqua, minerali, microrganismi, piante, animali e molto altro ancora.

Tuttavia, i problemi non mancano: alla prima pagina della maggior parte dei libri di testo di economia si legge che questa disciplina mira a soddisfare i bisogni umani, quindi a prendersi cura. Ma a partire più o meno dalla seconda pagina l'attenzione si sposta su qualcos'altro, ossia il commercio di beni in cambio di denaro. Il problema è quindi che al centro dell'attenzione non ci sono più i nostri bisogni, bensì l'arricchimento di singoli individui e aziende. Si rischia così di perdere di vista il senso stesso dell'economia, che consiste nella distribuzione equa e funzionale delle risorse disponibili. Anziché provvedere a tutti, si soddisfano i desideri di coloro che sono già ricchi e hanno già tutto ciò che serve. Il mondo è quindi suddiviso tra pochi che possiedono molto e molti che possiedono sempre meno o addirittura nulla, mentre la natura viene depauperata. Per un futuro a prova di nipoti, è necessario modificare il concetto di economia su questo pianeta.

ESISTERE E CAMBIARE

Spunti di riflessione

CHI DECIDE QUALI AMBITI
SOCIALI DIGITALIZZARE?
I GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI
E I GOVERNI OPPURE
LA SOCIETÀ CIVILE?



Sursee

Davanti a noi si erge ciò che rimane dell'ex fabbrica di stufe di Sursee. Di tutti gli impianti industriali un tempo molto estesi resta oggi solamente l'edificio degli uffici amministrativi, risalente agli anni '80 dell'Ottocento e testimonianza dei tempi d'oro dell'industria di Sursee. Qui, a partire dalla fine dell'Ottocento fino a Novecento inoltrato, venivano fabbricate anche le celebri stufe in ghisa di Sursee.

La cittadina di Sursee, sulle rive del lago di Sempach, fu fondata dai conti di Kyburg, ereditata dalla dinastia delle/degli Asburgo e infine conquistata nel 1415 dalle/dagli abitanti di Lucerna. La posizione favorevole lungo la via commerciale nord-sud permise alla città di fiorire nel corso dei secoli e di raggiungere il benessere, rendendola il centro più importante del lucernese.

La Sursee di oggi è una piccola città con 10 000 abitanti e ancora più posti di lavoro. Molti edifici storici e moderni testimoniano il benessere passato e presente, ad esempio il municipio e mercato coperto in stile tardo gotico, la chiesa di San Giorgio e gli antichi conventi. Sursee ha vinto il premio Wakker per le numerose innovazioni architettoniche degli ultimi anni. La città è molto ambita anche come luogo di istruzione e formazione. Un liceo, vari istituti professionali e il «campus» dell'associazione svizzera dei costruttori edili attirano in massa a Sursee coloro che desiderano imparare. Altrettanto variegata è l'offerta culturale. Basti pensare ad esempio al teatro cittadino con la sua tradizione bicentenaria, al museo Sankturbanhof, al Kleintheater Somehuus e al Kulturwerk 118 per i più giovani.

L'economia è cura

L'edificio amministrativo è ciò che resta di un impianto industriale immenso. Tutti i padiglioni in cui un tempo le operaie e gli operai producevano stufe di alta qualità in condizioni di lavoro difficili sono scomparsi, perché le modalità di produzione sono in continuo cambiamento.

Oggi l'attenzione è incentrata sulla digitalizzazione di tutti gli ambiti lavorativi e della vita privata. La digitalizzazione è ormai radicata ovunque, modifica e influenza le modalità di lavoro e la comunicazione sociale. Può distruggere posti di lavoro e consentire un controllo generalizzato oppure diventare uno strumento di sostegno gestito democraticamente per una società emancipata.

Un'economia incentrata sulla cura osserva questo processo di digitalizzazione con senso critico. Decide caso per caso se la tecnologia abbia effetti distruttivi, se accelera inutilmente i processi o generi emarginazione, ma anche se e in che modo possa contribuire a facilitare e migliorare la vita di tutti.

AGRICOLTURA E CURA DEL TERRENO

Spunti di riflessione

DOV'È IL TERRENO SU CUI CRESCE
CIÒ CHE MANGIO?
CHI LAVORA NEI CAMPI
E IN QUALI CONDIZIONI?
CHI PUÒ PERMETTERSI UN
DETERMINATO CIBO?



Sursee

Il superbo edificio dell'ex scuola agraria in stile neorinascimentale doveva conferire particolare prestigio alle agricoltrici e agli agricoltori dell'epoca nel Canton Lucerna. La scuola agraria invernale, sita dal 1885 nel municipio, si trasferì qui nel 1901. Sei anni dopo fu affiancata dalla scuola per contadine. Per via della grande affluenza, nel 1938 la scuola fu ampliata con un edificio abitativo dedicato.

Oggi qui ha sede l'istituto di formazione professionale sulla natura e sull'alimentazione, che propone percorsi formativi nell'ambito dell'economia domestica, dell'industria casearia, della tecnica del giardinaggio e della floricoltura.

L'economia è cura

Tutto ciò di cui viviamo proviene dalla natura: i frutti del mango e i funghi crescono da sé, l'acqua sgorga dalle sorgenti. Generalmente ciò che la natura produce passa poi per molte persone prima di approdare nella quotidianità dei singoli individui, per esempio a tavola. Le agricoltrici e gli agricoltori seminano e raccolgono piante commestibili, allevano animali e successivamente li fanno macellare. I generi alimentari sono poi trasportati, venduti e utilizzati per preparare i pasti. Tuttavia esistono ancora molte persone che non hanno un accesso sicuro a cibi sani prodotti in maniera sostenibile.

Nel medio termine l'agricoltura industriale nella sua versione attuale distrugge le fonti e i mezzi di sostentamento di tutti noi. Le piantagioni prendono il posto delle foreste incontaminate, la monocultura distrugge la varietà delle specie. La causa di tutto ciò è l'economia basata sul profitto.

Un'agricoltura incentrata sul concetto di cura produce invece cibo per tutti assicurando condizioni lavorative eque. Esistono già molte iniziative che mirano a evitare l'utilizzo di terreni, animali e alimenti come merci da cui solo una minoranza trae profitto, intendendoli invece come parte necessaria della nostra vita di cui dobbiamo servirci in modo rispettoso e attento affinché la Terra continui a essere fertile anche in futuro. La qualità dell'acqua e la biodiversità sono requisiti indispensabili a tal fine. La gestione della terra è cura e prevenzione. Se rispettiamo la natura, rispettiamo anche noi stessi, dal momento che anche noi siamo parte della natura.

NASCERE E PROCREARE

Spunto di riflessione

CHE EFFETTO FAREBBE
DEFINIRE PRINCIPIANTI TUTTE
LE PERSONE NATE IN
UNA RETE DI RELAZIONI DALLE
OPPORTUNITÀ UNICHE?



Sursee

In quest'edificio al numero civico 5 della Dägersteinstrasse, dal 1927 fino agli anni Settanta del Novecento visse la levatrice Marie Steiger. La casa aveva due soggiorni. Uno di questi, il «salone», era dedicato alle visite delle donne in gravidanza. Quando la levatrice veniva chiamata per un parto, il marito l'accompagnava in bicicletta dalla partoriente trasportando lei e la sua valigetta sul portapacchi. In questo modo Marie Steiger aiutò a nascere più di 1000 bambini.

L'economia è cura

Tutti iniziamo la nostra vita nascendo. Non è un caso che l'articolo uno della Dichiarazione universale dei diritti umani consideri proprio la nascita il momento di assegnazione di diritti inalienabili: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Da neonati e da bambini, in particolare, dipendiamo completamente dagli altri: le adulte e gli adulti devono nutrirci, insegnarci la lingua in cui farci capire, mostrarci come ci si debba comportare con il prossimo e nei confronti del mondo che tutti condividiamo. Senza questo lavoro di cura e di assistenza alle nuove generazioni l'umanità non esisterebbe. E senza di essa non sarebbe necessaria l'economia.

Nell'economia patriarcale la nascita e la crescita della prole ha un ruolo marginale. Viene considerata una «questione privata» e non tiene conto del fatto che anche mettere al mondo delle persone e accompagnarle fino alla vita adulta è un lavoro. Partorire viene ritenuto improduttivo e d'ostacolo al buon funzionamento del fulcro dell'attività lavorativa: occorre addirittura prendere il cosiddetto «congedo» parentale.

Per l'economia incentrata sul concetto di cura, invece, è fondamentale poter mettere al mondo i propri figli in un luogo sicuro, non orientato al profitto. Poiché venire al mondo è un fatto che riguarda tutti, la nascita e tutto ciò che ruota intorno a essa ha bisogno di tutta l'attenzione e del sostegno da parte della società.

MORIRE

Spunti di riflessione

COME IMMAGINO UNA MORTE
SERENA?

CHI VORREI AL MIO FIANCO
NEGLI ULTIMI GIORNI DELLA
MIA VITA?



Sursee

Il cimitero Dägerstein, risalente al 1636, era in origine solamente un cimitero secondario per stranieri, indigenti e bambini. Dal 1803 è invece il luogo di sepoltura generale di tutta la città. Il cimitero merita di essere visitato soprattutto per i molti monumenti funebri realizzati dalla famiglia di artiste e artisti Amlehn.

Nella cappella cimiteriale Maria Dägerstein si venerano le sante ausiliatrici e i santi ausiliatori, 14 in tutto. Cinque di loro «intervengono» nel momento della fine della vita terrena: Santa Barbara è considerata la patrona delle necrofore e dei necrofori, nonché delle persone morenti. San Ciriaco sostiene in punto di morte, Sant'Acacio aiuta a vincere la paura della morte, Sant'Eustachio sostiene i famigliari e San Cristoforo aiuta a non morire impreparati. Un intero team di cura, dunque, da poter chiamare e invocare nell'ora della nostra dipartita.

L'economia è cura

Morire è inevitabile. Ci sono sempre state persone che hanno lasciato questa vita «vecchie e saziate di giorni», circondate da parenti e amici premurosi, in pace con la propria mortalità. È un bel modo di morire. Anche oggi è possibile.

Tuttavia molti muoiono di malattie che potrebbero essere evitate o a causa di incidenti, fame, guerra, fuga o morte violenta. Altri vivono più a lungo delle loro stesse aspettative, collegati a complessi macchinari. Oppure non possono morire nel proprio ambiente consueto perché i famigliari non hanno tempo o denaro per occuparsi di loro a casa. A volte i morti vengono considerati un prezzo necessario per scopi superiori, come obiettivi nazionalistici o un mercato che funzioni alla perfezione. O a favore del profitto di pochi che non si interessano, ad esempio, del fatto che tante attiviste e tanti attivisti in Sud America perdano la vita per difendere la foresta pluviale dal disboscamento illegale.

La morte e il modo in cui moriamo dipendono quindi dalla società in cui viviamo. Potersi concedere il tempo per vivere un lutto o per curare un malato terminale è un aspetto dell'economia incentrata sul concetto di cura.

Tutti hanno una vita unica e insostituibile. Avere cura significa impedire di soffrire e morire in modo violento nonché accompagnare in pace le persone in fin di vita quando è giunto il loro momento, fino alla fine. E anche oltre.

AMARE

Spunto di riflessione

SE AMO LA VITA, DEVO RINUNCIARE
A MOLTO.
COSA RIFIUTO ESATTAMENTE
PER AMORE?



Sursee

Adiacente al centro storico si trova il parco Ehret, che ha preso il nome dalla coppia fondatrice dopo la rinaturalizzazione del fiume Sure. Questo luogo verde idilliaco è amato e frequentato dalla popolazione anziana e giovane di Sursee. Il prato è circondato dalle ramificazioni del Sure, dalle mura e dalle torri dell'ex fortificazione della città. Nel parco hanno luogo anche eventi culturali tra cui il cinema all'aperto, la Chäferfäscht dell'associazione Jungwacht Blauring, alcune funzioni religiose e il Tai-Chi pubblico.

L'economia è cura

Amare significa dire di sì: a un lavoro, un luogo, una persona, alla vita. Dire di sì non è un fatto scontato, perché non ci sono prove che la vita abbia un senso. È una scelta che si deve sempre rinnovare: l'amore va esercitato quotidianamente.

Per lo più l'amore si concretizza in particolari forze di attrazione che si sviluppano tra l'uomo e il mondo, per esempio in progetti politici o di ricerca. Può anche manifestarsi nel desiderio di abbracciare il mondo intero. L'amore è la base e l'inizio di tutto: «ama e fa' ciò che vuoi», dice sant'Agostino.

L'ordine patriarcale e il relativo sistema economico hanno ridimensionato l'amore a una storia di relazione monogama. Innumerevoli film, rappresentazioni teatrali e stereotipi kitsch celebrano la vita a due, che in realtà altro non è che un rapporto di possesso: l'uomo forte conquista la donna bella che lo adora e che poi gli «regala dei figli». La famiglia ristretta eteronormativa che ne consegue diventa l'ideale nonché la norma dell'economia capitalista. Il tutto rappresenta un concetto di amore troppo limitato e oscura il grande ambito economico del lavoro di cura non retribuito, esponendolo a sfruttamenti negativi.

Con il patriarcato ormai al tramonto ci liberiamo dalla norma della coppia eterosessuale e ritroviamo la varietà dei modelli di vita e di amore. Più le costellazioni di vita e famigliari si diversificano, più emerge che anche il concetto di cura nella gestione domestica rappresenta un lavoro e non semplicemente un gesto d'amore disinteressato.

Sistema patriarcale: il patriarcato (letteralmente dominio dei padri, diritto del padre) è una forma di organizzazione sociale nella quale gli uomini sono privilegiati nella società e nella famiglia: l'uomo adulto «libero» che «possiede» e controlla una gestione casalinga e una famiglia è sempre al centro di tutto.

Eteronormativo: riallacciandosi a questa situazione, il termine «eteronormativo» denota una cultura dei rapporti di coppia monogami ed eterosessuali. Grazie alle leggi e alle tradizioni, tale norma caratterizza la società e svaluta gli stili di vita diversi, considerandoli anormali. Il sistema sociale patriarcale ed eteronormativo priva della felicità e della libertà molte persone di entrambi i sessi.

Un patriarcato al tramonto: oggi si assiste a un declino del patriarcato, dato che con i cambiamenti sociali ed economici la gerarchia tra i sessi viene meno.

PROTEGGERE

Spunto di riflessione

QUANDO E DOVE MI SENTO D'AVVERO SICURO?



Sursee

Fino al 1873 qui sorgeva qui la porta superiore della città. Si entrava a Sursee da qui provenendo da Lucerna. La porta era parte integrante della cinta muraria della città, composta dalle mura interne, dal fossato, dalle mura esterne, da un ponte levatoio e dalla porta stessa. Si trattava di una fortificazione particolarmente imponente per proteggere la città da accessi non autorizzati o da attacchi nemici.

Nella torre della porta superiore abitava il trombettiere della città nonché guardia notturna. Per più di sette secoli ogni notte, ogni ora, da qui ha annunciato: «Losid, was will ich euch sagen, die Glocke hat zwölf Uhr geschlagen, Händ Sorg für Fүүr ond Liecht» (Prestate ascolto a ciò che vi dico: è suonata la mezzanotte, attenzione al fuoco e alla luce). L'avvertimento aveva un motivo fondato, poiché nel corso dei secoli Sursee subì effettivamente ben quattro incendi.

L'economia è cura

Le persone sono vulnerabili, dunque proteggono se stesse e gli altri: da incendi, alluvioni, malattie, incidenti, aggressioni. Guardie notturne, mura, nascondigli, leggi, ricoveri, vaccinazioni, sono tutti mezzi che trasmettono senso di protezione.

Uno degli compiti irrisolti dell'umanità è proteggere senza distruggere. Un punto di partenza potrebbe consistere nell'ammettere esplicitamente che tutti siamo vulnerabili, mortali e bisognosi d'aiuto, non solamente i «propri cari» e i «deboli», che ci sono risorse per tutti e che abbiamo imparato a parlare e ad ascoltare per comprenderci e risolvere i conflitti.

Se si organizza l'economia in modo tale da permettere a tutti di avere ciò che serve per vivere, si ottiene protezione per tutti. Un utilizzo sostenibile della natura lascia agli animali selvatici il loro spazio vitale, in modo che non debbano rifugiarsi negli ambienti abitati dall'uomo trasmettendo infezioni virali, come nel caso della pandemia da coronavirus. Le aziende farmaceutiche non dovrebbero reclamare i loro diritti di brevetto, bensì mettere medicinali e vaccini a disposizione di tutti. Se tutti avessero un'esistenza sicura, non sarebbe necessario rubare per sopravvivere. Un'economia incentrata sul concetto di cura, in cui le armi prodotte siano solo quelle strettamente necessarie a salvare la vita. Se possiamo determinare le nostre condizioni lavorative a modo nostro e avere tempo sufficiente per noi e i nostri cari, siamo più protetti dal mobbing sul lavoro o da disturbi come il burnout. Se nessuno si sentisse minacciato per motivi economici, forse si ridurrebbe anche la paura nei confronti dello «straniero»?

FARE CULTURA

Spunti di riflessione

QUANTO È IMPORTANTE
UN PASTO CALDO PER ME?
QUANTO CONTA PER ME
UN LAVORO A TEMPO PIENO?
QUANTO TENGO AL CALCIO?



Cultura: la classica «attività culturale» a teatro, al museo o al cinema gratifica molte persone. Tuttavia spesso ci si dimentica che la cultura intesa in senso così limitato è accessibile solo a persone privilegiate. Al tempo stesso, molti esponenti del mondo culturale come musiciste e musicisti di grande talento non sono in grado di vivere del proprio lavoro.

Sursee

Nel 1979 dodici giovani molto motivati aprirono a Sursee il Kleintheater «Somehuus», dopo aver lavorato a lungo per trasformare in un teatro l'immobile a loro disposizione nella Harnischgasse. Da allora il «Somehuus» è una piattaforma per rappresentazioni di compagnie esterne dalle sfumature e dagli orizzonti culturali più disparati.

In questa sede, inoltre, la cultura non viene solo rappresentata, ma anche creata: produzioni teatrali proprie e il laboratorio teatrale Chinderbühni offrono agli interessati la possibilità di mettere in pratica la loro voglia di recitare.

L'economia è cura

Molti secoli fa, nell'antica Grecia, influenti pensatrici e pensatori hanno postulato un'opposizione forte tra cultura e natura. Questa dicotomia dell'esistenza umana influenza ancora oggi le società occidentali. All'epoca la civiltà creata dall'uomo era considerata opposta e superiore all'«incivile» natura. La civilizzazione considera il progresso un affrancamento dalla natura. In quest'ottica il lavoro intellettuale veniva sopravvalutato, mentre quello fisico era sminuito. Nella polis greca gli uomini liberi potevano discutere all'infinito delle sorti delle città-stato, mentre in casa (oikos) gli schiavi, le schiave e le donne svolgevano le attività ritenute meno dignitose, legate alla natura, come mettere al mondo i figli, cucinare, pulire.

La parola latina «cultura» deriva dal verbo «colere», che significa «coltivare» o «curare»; quindi è un altro termine per indicare il concetto di cura. In senso lato la cultura è tutto ciò che si fa per rendere il mondo vivibile e comprensibile: dall'apprendimento della propria lingua madre nei primi anni di vita alle ricette per il pranzo quotidiano, fino alle cattedrali gotiche, al calcio e ai social media.

Quest'interpretazione ampia di cultura rifiuta nettamente il presunto primato del lavoro intellettuale e ci permette di considerare la cultura umana qualcosa di plasmabile: le attività umane e dunque culturali possono realizzarsi solo in collaborazione con la natura e non con una separazione forzata da essa e un suo sfruttamento inconsiderato. È possibile cambiare e ridefinire modi di comportarsi e di pensare radicati da secoli.

CONDIVIDERE LE RISORSE

Spunti di riflessione

SO CHI GESTISCE L'ACQUA
CORRENTE CHE BEVO TUTTI
I GIORNI?
IL COMUNE?
UN'AZIENDA PRIVATA?



Sursee

Ci troviamo nella parte interna del Sure, che nel medioevo fu incanalata in città per farvi affluire le acque reflue. Le aziende sul Sure erano posizionate in modo tale che nella parte alta, dove il fiume entra in città, si trovassero le attività meno inquinanti come ad esempio il lavatoio pubblico, i bagni pubblici e il mulino cittadino. Scendendo seguivano poi gli impianti a maggiore impatto sulle acque: il colorificio, il mattatoio, la conceria e l'abbeveratoio per cavalli. Oltre a queste acque reflue, nel Sure confluivano ovviamente anche le acque di scarico di alcune case e latrine.

Nel tratto inferiore del Sure si trovava, e si trova ancora oggi, il vecchio ospedale cittadino, fondato nel XIV secolo da quattro beghine: un ricovero per malati, poveri, orfani e viandanti indigenti.

L'economia è cura

Quando mi preparo il caffè al mattino posso constatare quanto la mia vita sia completamente inserita in un contesto più ampio: acqua, energia elettrica, caffè, latte e zucchero non piovono dal cielo, ma giungono a me grazie a complesse infrastrutture.

Le infrastrutture pubbliche sono indispensabili per una buona convivenza collettiva. Sono la concreta condivisione quotidiana di beni che sono (o dovrebbero essere) a disposizione di tutti.

L'approvvigionamento idrico, le reti elettriche, le strade e il trasporto pubblico sono servizi che l'economia ci permette di avere da più di un secolo e che hanno migliorato enormemente la qualità della vita. Tuttavia, dopo la svolta neoliberale di una trentina d'anni fa anche questi ambiti sono sempre più assorbiti dal mercato interamente orientato al profitto e dominati dai meccanismi di concorrenza. Per esempio, privatizzare l'approvvigionamento idrico è una decisione politica. Tale decisione spetta all'amministrazione cantonale o comunale. La privatizzazione può anche essere revocata.

Rendere (nuovamente) pubbliche le infrastrutture materiali, riunendole ad esempio sotto l'amministrazione comunale, è un passo importante verso un'ottica economica volta a soddisfare i bisogni di tutti in modo sostanziale e sostenibile. Al giorno d'oggi le tasse rappresentano il requisito finanziario principale per raggiungere quest'obiettivo. Esse permettono di finanziare beni pubblici e di rendere la vita collettiva sempre più apprezzata dalla cittadinanza. Per questo serve una giustizia fiscale. Chi ha di più può pagare di più in modo solidale.

MIGRARE

Spunto di riflessione

COSA DOVREBBE SUCCEDERMI PER SPINGERMICI A LASCIARE PER SEMPRE LA MIA CASA?



Sursee

Dal 1605/1606 i frati cappuccini furono attivi a Sursee e arricchirono la vita del territorio con la loro spiritualità vicina al popolo. Gli edifici del monastero, risalente al XVIII secolo, rispecchiano con la loro sobrietà e funzionalità l'ideale di povertà di quest'ordine mendicante.

Dopo il trasferimento dei frati cappuccini nel 1998, la comunità ecclesiale ha rilevato il monastero facendone un centro di incontro, formazione e raccoglimento. Oggi gli ambienti vengono utilizzati in modo vario, e ospitano tra l'altro la scuola di musica e lo spazio «freiraum» della città di Sursee.

Tutte le attività sociali e culturali, come quelle della Missione cattolica italiana, la distribuzione di generi alimentari ai bisognosi, i corsi di tedesco per migranti e molto altro ancora, oggi fanno del convento un luogo di incontro aperto e vivace.

L'economia è cura

Ognuno di noi è nato in un determinato momento e in un determinato luogo. Non possiamo scegliere dove, quando e da chi nascere. A partire da una certa età la maggior parte delle persone è in grado di spostarsi da un luogo all'altro della Terra. Molti vogliono viaggiare e conoscere il mondo. Altri cercano luoghi dove stare meglio, dove trovare cibo a sufficienza e protezione, nonché dare un senso alla vita.

Da sempre gli esseri umani migrano, come nomadi, rifugiati politici, per conoscere il mondo o cercare un lavoro. Maggiore è il divario tra le condizioni di vita nel mondo e più le persone si spostano, per necessità o per interesse: i ricchi influenti girano il mondo in jet, mentre chi cerca di salvare se stesso e i propri famigliari dalla guerra, dalla povertà o dalle calamità naturali muore di freddo, annega in mare o finisce in condizioni di miseria ancora maggiore. Esiste una correlazione tra queste dinamiche: il benessere del Nord del mondo si basa sullo sfruttamento del Sud del mondo, tanto che chi abita in queste regioni non è più in grado di vivere bene. Anche il cambiamento climatico causato dall'industrializzazione del Nord del mondo minaccia soprattutto le fonti di sussistenza delle persone del Sud globale.

Viaggiare e migrare è un fatto normale. Se organizzati in modo corretto e con una mentalità aperta, gli incontri e gli scambi interculturali tra persone di diverse regioni del mondo sono sempre stati un arricchimento per la convivenza sociale. Avere cura significa che coloro che risiedono in un determinato luogo, coloro che vi arrivano, che partono o che l'attraversano si ascoltano a vicenda, scoprono prospettive di vita favorevoli per tutti e si impegnano insieme affinché la vita sia degna di essere vissuta ovunque nel mondo.

IMPARARE

Spunti di riflessione

A QUANDO RISALE L'ULTIMA VOLTA CHE HO IMPARATO QUALCOSA DI VERAMENTE NUOVO? MI HA ENTUSIASMATO?

Imparare:
«Le scienze economiche [...] sono la lingua madre del sistema pubblico, la lingua della vita pubblica e l'impostazione mentale che foggia la società. [...] Cosa succederebbe se alla base dell'economia ci fossero non le teorie affermate e tradizionali, bensì gli obiettivi a lungo termine dell'umanità e se provassimo a sviluppare una filosofia economica che ci permetta di raggiungere questi obiettivi?»

Kate Raworth (2017):
L'economia della
ciambella.
Sette mosse per pensare
come un economista del
XXI secolo.
Milano: Edizioni Ambiente.



Sursee

Nel XIX secolo il corso Herrenrain era il «viale della scuola» di Sursee. Le lezioni si tenevano temporaneamente negli edifici oggetto di lasciti e donazioni, nella casa Monner e nell'ultimo periodo nella casa più in basso, la casa «zur Spinne». Dal 1807 quest'ultima ospitò la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e dal 1820 anche la scuola di latino. Qui si insegnò fino a Novecento inoltrato. Dal 1983 invece è la sede della biblioteca regionale di Sursee.

L'economia è cura

Imparare significa orientarsi nel mondo: le bambine e i bambini piccoli imparano a stare seduti, a gattonare, a camminare, a parlare, a distinguere i sì dai no, l'io dal tu e dal noi. Imparano le basi fondamentali della morale: il rispetto, l'empatia, la responsabilità. In seguito apprendono anche le lingue straniere, la tecnica, la scienza e l'arte. Così si impara gradualmente a contribuire in prima persona a una buona convivenza civile. L'apprendimento ha bisogno di tempo, pazienza e anche di senso dell'umorismo e di autoironia per gestire al meglio i fallimenti e gli errori.

Tuttavia a scuola, all'università e anche in altri istituti di formazione si segue un'altra filosofia: è auspicabile e perseguibile soprattutto ciò che è spendibile sul mercato del lavoro. Così l'istruzione diventa formazione professionale, l'apprendimento un obbligo, e tutto è incentrato sulla concorrenza anziché sulla cooperazione. Ne conseguono selezione e ingiustizia: ancora oggi le condizioni sociali ed economiche di partenza sono determinanti per il percorso di studi, la posizione sociale raggiunta e, in generale, per le opportunità che si incontreranno nella vita.

La gioventù che si interessa alla questione climatica dà il buon esempio: l'apprendimento mirato alla buona sopravvivenza di tutti sul vulnerabile spazio del pianeta Terra merita l'appellativo di apprendimento idoneo al futuro e a prova di nipoti. Necessita di ambiti di apprendimento orientati alla competenza che forniscano gli strumenti per affrontare le sfide e le crisi del XXI secolo. E abbiamo anche bisogno di un apprendimento ritenuto «inutile», dettato dalla curiosità e dalla voglia di imparare. Ci aiuta a diventare ciò che siamo e contribuisce a plasmare il mondo in modo creativo.

LAVORARE

Spunti di riflessione

COME SI COMPONE L'INSIEME
DELLE MIE ATTIVITÀ GIORNALIERE?
QUANTO TEMPO LAVORO
PER GUADAGNARE E QUANTO
TEMPO LAVORO GRATIS?
COSA FACCIO CON IL TEMPO
CHE MI RIMANE?



Sursee

Ci troviamo davanti alla porta inferiore e al bastione di guardia aggiunto nel XVII secolo. Si tratta dell'unica porta cittadina rimasta fino ai giorni nostri. La si attraversava lasciando la città in direzione di Basilea.

La locanda «Wilder Mann» adiacente è molto più antica della porta e viene menzionata per la prima volta nel 1495. Da più di 500 anni qui si ricevono e si servono i commensali. Gestire una locanda implica un enorme lavoro per tutte le persone coinvolte. Per poter permettere ai clienti di mangiare bene in tutta tranquillità, altri devono comprare gli alimenti, predisporre, cucinare, apparecchiare i tavoli, servire, sparecchiare, lavare i piatti, pulire, smaltire i rifiuti. E tutto ciò dalla mattina presto fino a dopo l'una di notte.

Guardandoci intorno, ci accorgiamo che si lavora anche nel negozio di tende a fianco, di fronte nel bar Café Surchat, nel negozio di elettronica e nella ludoteca, negli appartamenti circostanti, praticamente ovunque a Sursee...

L'economia è cura

Il lavoro rappresenta l'insieme delle attività necessarie a mantenere in essere la convivenza di tutti noi sul vulnerabile pianeta Terra, per permetterle di funzionare e rinnovarsi. Per alcuni lavori sono necessarie competenze particolari, spesso invece il lavoro è routine: un piatto viene realizzato una sola volta, ma lavato migliaia di volte. Una gravidanza implica circa nove mesi di lavoro paziente e continuo. Chi costruisce case deve conoscere le leggi della statica. La raccolta dei rifiuti rappresenta una parte importante dei servizi pubblici, eppure viene spesso sminuita come professione. Crescere ed educare i figli richiede una pazienza infinita. Chi lavora in cassa al supermercato deve stare seduto a lungo e avere una buona capacità di autocontrollo. Tutti contribuiscono, ognuno a tempo debito.

Oggi l'insieme delle attività lavorative viene diviso in lavoro retribuito e lavoro di assistenza non retribuito. Il lavoro retribuito è articolato in cosiddetti «posti di lavoro». Le datrici e i datori di lavoro, che possiedono i siti produttivi, determinano la suddivisione del lavoro e il livello del salario. Il lavoro retribuito è considerato il «vero» lavoro, mentre il lavoro di cura non retribuito o sottopagato viene spesso reso invisibile con termini quali «maternità» o «volontariato». Tuttavia molte persone auspicano un lavoro che dia un senso vero. Non vogliono dover fare una cosa qualsiasi solo perché hanno bisogno di denaro per vivere.

In un'economia incentrata sul concetto di cura occorrerà discutere chi decide quali siano i lavori necessari. Avere cura significa organizzare la suddivisione del lavoro facendo in modo che la cura reciproca sia al centro dell'attenzione. Il lavoro ben organizzato, pertanto, è quello che permette a tutti di contribuire tranquillamente alla buona convivenza collettiva attraverso i propri desideri e le proprie competenze unici e insostituibili.

ABITARE

Spunti di riflessione

COSA MI STA A CUORE
NELL'AMBIENTE IN CUI VIVO?
COME SAREBBE SE TUTTI
POTESSERO VIVERE COME
VOGLIONO?



Quando abitare diventa un'attività commerciale: «quando si demolisce un quartiere e lo si ricostruisce ex novo ci vogliono una o due generazioni prima che effettivamente prenda vita. Inoltre, nel caso di nuovi sviluppi urbani mancano per lo più delle nicchie dove possa nascere qualcosa di nuovo, di inaspettato, dove si possa sperimentare. Di fatto sarebbe possibile pianificare anche queste nicchie senza grosse difficoltà. Ma sarebbe meno redditizio.»

Barbara Buser,
architetta,
<https://architekturbasel.ch/barbara-buser-bauen-ist-nicht-wie-im-supermarkt-wo-man-3-fuer-2-bekommt-monatsinterview-4>,
ultimo accesso:
23.06.2021.

Sursee

Nel 2003 Sursee ha vinto il premio Wakker per l'esemplare protezione del decoro urbano grazie al modello della casa Renggli, all'edificio amministrativo e residenziale «Stadthof» di Luigi Snozzi e altri edifici nuovi con cui la città ha riqualificato la zona residenziale tra il centro storico e i quartieri moderni.

La casa Renggli si trova contemporaneamente a livello del Sure e al di sopra, nel centro storico e al di fuori. La fusione di costruzioni in legno e corsi d'acqua testimonia l'antica natura industriale di questa zona cittadina. La casa ha un'ottima efficienza energetica, è costruita in modo socialmente solidale e sostenibile ed è funzionale dal punto di vista economico e residenziale al tempo stesso.

L'economia è cura

Avere un luogo in cui abitare significa sapere dove potersi ritirare, poter accudire i propri cari e farsi accudire, dove collocare i propri averi, dormire, mangiare, dove poter andare tranquillamente in bagno, giocare o cominciare qualcosa di nuovo. La propria dimora può essere una tenda, una casa, un appartamento, una camera d'albergo oppure una sistemazione trasportabile per chi non intende stabilirsi in un luogo fisso. Si può abitare in modalità diverse: da soli, con coinquilini o in una famiglia tradizionale.

Il sistema per ora ancora dominante sembra aver separato l'abitazione dal lavoro: in apparenza l'economia si svolge solo «fuori», in fabbrica o in ufficio. Il «luogo di lavoro» è considerato «produttivo» perché permette di guadagnare il denaro da spendere di nuovo nella dimora «riproduttiva» isolata. Nel contempo abitare è diventato un'attività commerciale: chi non è in grado di pagare affitti alti deve trasferirsi, viene sradicato, deve fare pendolarismo su lunghe distanze e non può permettersi una buona situazione abitativa. Molte locatarie e locatori si limitano spesso a «incassare» senza fare nulla di concreto. Quotidianamente milioni di euro passano dalle locatarie e dai locatori alle locatrici e ai locatori. La ricchezza viene ridistribuita dal basso verso l'alto. Da un lato sorgono quartieri costosi, «città dormitorio» prive di personalità e senza punti di riferimento per la vita sociale, dall'altro deserti di industrie e uffici che causano un forte pendolarismo che potrebbe essere evitato.

Avere cura significa riconoscere che si vive e si amministra sia «fuori» sia «dentro». Lavoro e riposo, «work» e «life» si fondono continuamente. Questa commistione che fa bene alla vita si dovrebbe riflettere nel modo in cui costruiamo case, paesi e città.

ASSISTERE E CURARE

Spunto di riflessione

COSA POTREBBE SPINGERM A DIVENTARE INFERMIERA/ INFERMIERE?



Una pressione sempre crescente, troppo poco personale e una popolazione che invecchia sempre di più: la Svizzera si avvicina a grandi passi all'emergenza assistenziale. Come indicato dal Jobradar, lo scorso anno erano 11000 i posti vacanti per infermiere e infermieri. Entro il 2030 si renderanno necessari circa 65 000 infermiere e infermieri in più, di cui 30 000 diplomati. Attualmente sono troppo poche le persone che scelgono una formazione infermieristica e assistenziale. Circa la metà prima o poi cambia lavoro perché emotivamente troppo stanca, continuamente sotto pressione e perché non riesce più a sostenere le responsabilità.

SRF Echo der Zeit,
[www.srf.ch/audio/echo-der-zeit/herrscht-in-der-schweiz-pflegenotstand?](http://www.srf.ch/audio/echo-der-zeit/herrscht-in-der-schweiz-pflegenotstand?partId=11840115)
partId=11840115, ultimo
accesso: 23.06.2021.

Sursee

Il nuovo ospedale cittadino costruito nel 1818/1819 – dal 1935 chiamato Bürgerheim – sostituì l'antico ospedale sul Sure e il ricovero per infermi nel quartiere Kotten. Questo luogo non fungeva solamente da ospedale, ma anche e soprattutto da orfanotrofio e centro per poveri e anziani. Sul frontone triangolare l'edificio in stile neoclassico mostra l'epigrafe: «Laborantibus et pauperibus», che significa «per i sofferenti e per i poveri».

Il motivo principale della costruzione del nuovo ospedale fu proprio la miseria e la fame che dilaganti negli anni 1816/1817 a seguito di un peggioramento mondiale del clima dovuto a sua volta a un'eruzione vulcanica in Indonesia. In quel frangente, chi era ricoverato in ospedale ma in grado di lavorare dovette prestare aiuto nelle attività agricole associate guadagnandosi così il proprio sostentamento.

L'economia è cura

Tutti siamo vulnerabili, dal primo all'ultimo giorno di vita. Ci ammaliamo, subiamo incidenti, invecchiamo. Anche chi vorrebbe essere James Bond o Wonder Woman e magari è effettivamente una fonte inesauribile di energie può finire ricoverato in ospedale in qualsiasi momento.

Il patriarcato ha sviluppato un'interpretazione riduttiva di assistenza. Assistere significa in quest'accezione rendere (nuovamente) efficienti e produttive le persone che operano «là fuori, nella vita ostile» come manager, operaie, operai, agricoltori e agricoltori. L'assistenza è quindi relegata ai luoghi chiusi «femminili»: famiglie, ospedali, ricoveri per anziani o per persone meno fortunate. Questi luoghi dovrebbero idealmente funzionare in modo economicamente efficiente; anzi, secondo le teorie neoliberali dovrebbero addirittura generare profitto. In tali condizioni non trova spazio il concetto di cura nel senso di un'assistenza sostenibile e paziente, cui viene dedicato tutto il tempo necessario. Perché l'assistenza è un lavoro. Ha bisogno di risorse, competenze e riconoscimento sociale. Chi assiste il prossimo merita di ricevere una remunerazione adeguata nonché il tempo sufficiente per potersi prendere cura delle persone in maniera professionale.

Se tutta l'economia ricomincia a considerarsi cura, gli ospedali e i ricoveri non dovranno più generare profitti, ma diventeranno un nuovo modello di assistenza con i tempi e gli spazi necessari.

SCAMBIARE E COMMERCiare

Spunto di riflessione

COME GESTIREMMO LA NOSTRA CONVIVENZA SE IMPROVVISAMENTE IL DENARO NON VALESSE PIÙ?



Terre comuni:
il concetto risale al basso
medioevo e denotava una
proprietà fondiaria appa-
rtenente a una comunità
locale. Al giorno d'oggi il
concetto corrispondente
inglese «commons» viene
utilizzato per indicare una
forma di proprietà colletti-
va che rappresenta un'in-
tegrazione all'idea di pro-
prietà privata. Commons o
terre comuni sono quindi
risorse o beni che possono
essere sfruttati da molte
persone in comune.

Sursee

Con i suoi 48 negozi, il centro commerciale Surseepark è il più grande di tutta la zona del lago di Sempach. Qui si vendono prodotti sia locali sia provenienti da tutto il mondo. Non tutti sono stati realizzati in modo sostenibile o provengono da un commercio equo e solidale.

Centri commerciali come il Surseepark portano vantaggi e svantaggi per la città e per la regione: chi è favorevole sottolinea la praticità di poter fare tutti gli acquisti in un unico luogo, nonché il fatto che gli autosilo molto grandi permettono l'accesso dall'esterno senza intasare le strade della città. Chi è contrario sottolinea che i centri commerciali portano alla chiusura dei tradizionali negozi locali, che il centro storico si svuota o che diventa esclusivamente sede di bar e ristoranti.

L'economia è cura

Nel sistema economico capitalista il denaro è la misura di riferimento per l'antonomasia. Il denaro non è mai stato solo un mezzo per facilitare gli scambi. Da sempre ha avuto un significato quasi mitico e sacro. Oggi invece è diventato quasi fine a se stesso, causando danni disastrosi. La cosiddetta crescita economica non è nient'altro che il perseguimento del maggior profitto possibile. I costi accessori legati allo sfruttamento dell'ambiente nonché al lavoro di assistenza e mantenimento non vengono praticamente considerati. Ma tali costi ricadono su tutti noi! Qualcuno li deve pagare, spesso addirittura le generazioni future.

Gli scambi in denaro e il commercio sono solo una piccola parte dell'intera economia nel suo complesso. Certo, entrambi sono pratici, dato che un mezzo di scambio comune può aiutare a distribuire le risorse tra tutti in modo efficiente e in base alle reali esigenze nonostante le distanze. Il denaro può permettere di organizzare la vita in base alle proprie aspettative. Per esempio le donne che si sono affrancate dalla condizione di casalinghe possono ambire a una qualità di vita più elevata grazie al denaro che guadagnano. Il rovescio della medaglia è però costituito da nuove dipendenze: non più dal marito, bensì dai posti di lavoro, dalle datrici e dai datori di lavoro.

Fortunatamente, oltre al denaro ci sono molte altre possibilità per organizzare la distribuzione delle risorse: ad esempio tramite le proprietà in condivisione quali le terre comuni o i cosiddetti «commons», dove si fa in modo che tutti abbiamo a sufficienza per vivere senza flussi di denaro. Rafforzare tali possibilità di scambio, quindi eliminare in modo intelligente il denaro da alcuni aspetti della vita, fa parte delle economie incentrate sul concetto di cura.

(NON) UNA PASSEGGIATA ALTROVE COME FARE?

1. Cercare alleati e metterli in contatto

Si può facilmente organizzare un itinerario a tappe insieme ad amiche e amici, concittadini e concittadini, enti locali. C'è un gruppo in loco che organizza visite guidate alla città? Tali gruppi conoscono bene le località e i percorsi.

2. Individuare i punti strategici

Se sto pianificando un itinerario in città, quali potrebbero essere le singole tappe? Dove si trovano luoghi progressivi, per esempio imprese di pompe funebri, che propongono un'offerta olistica? L'ospedale è vicino al centro storico e facilmente raggiungibile? C'è un centro di assistenza al parto naturale lungo il percorso? Mi vengono in mente ulteriori temi e tappe relativi alla mia località?

Se voglio organizzare un itinerario a tappe nella mia scuola o nella mia impresa, quali parti ben rappresentano i temi delle tappe? C'è un cucinino o un bar? Una zona ristoro? Un giardino per riposarsi? Posso includere il quartiere in cui si trova l'azienda/la scuola?

3. Pianificare il tour

Quanto è grande il luogo che voglio proporre per il mio tour? Quanto tempo occorre per spostarsi a piedi da A a B e quanto tempo si trascorre in ogni tappa? Per quanto è possibile concentrarsi senza pausa? Voglio organizzare un tour a piedi o in bicicletta?

4. Scrivere i testi

Posso sfruttare metà di questo opuscolo. I passaggi testuali generali sono adatti per ogni località, ma devo modificare i testi relativi al mio luogo – quali informazioni ritengo importante menzionare?

5. Scegliere la forma

Come voglio distribuire i testi? Voglio redigere un opuscolo come quello che sto leggendo? Come posso finanziarlo? Chiedendo all'amministrazione comunale? O ritengo sufficienti i testi sul sito internet?

6. Catturare l'attenzione

A chi racconto che presto ci sarà un itinerario a tappe nella mia località? Facciamo visite guidate insieme? Distribuisco a ogni partecipante i testi stampati? Invito la stampa locale? Percorro l'itinerario con esponenti politiche e politici della mia comunità? Tento di coinvolgere anche le scolaresche?

ARRIVEDERCI! COME STATE ORA? QUAL È LA PRIMA COSA CHE FARETE?

Siamo arrivati al termine della nostra passeggiata. A tratti è sembrata una «passeggiata domenicale», in certi momenti ha suscitato invece preoccupazione e spavento.

Una cosa è certa: la vita continua. Ogni giorno si rinnova l'occasione di scoprire nuovi aspetti del fare economia. Andate avanti! Forse scoprirete come poter contribuire in modo del tutto personale a un mondo più abitabile per tutti!

Magari grazie a voi verrà pubblicato un nuovo libro di testo di economia. Oppure grazie al vostro contributo in futuro i bambini della scuola primaria impareranno già al primo anno che l'economia è cura.

O contribuirete a far sì che i mass media in futuro non parlino solo delle ultime quotazioni di borsa, bensì anche di un'economia all'insegna del concetto di cura. E di come convivere tutti quanti quando a breve sul pianeta saremo in 8 miliardi. Volete forse realizzare subito l'itinerario «L'economia è cura» nella vostra località? Sul nostro sito trovate tutto ciò che vi serve: consigli di lettura, link, video esplicativi, possibilità di entrare in contatto con altre persone e molto altro ancora.

Vi sono venute in mente tappe che ritenete importante aggiungere? È possibile. Se avete bisogno di chiarimenti o ulteriori informazioni, scrivete: info@frauensynode.ch

Auguriamo a voi e a tutti noi il meglio lungo il percorso verso una buona vita per tutti!

Il team del Sinodo delle donne*
e le visite guidate alla città di Sursee



1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15



1	Arrivare	Piazzale della stazione	4
2	Esistere e cambiamento	Sede amministrativa dell'ex fabbrica di stufe Centralstrasse 43	6
3	Agricoltura e cura del terreno	Ex scuola agraria Centralstrasse 21	8
4	Nascere e procreazione	Dägersteinstrasse 5	10
5	Morire	Cappella Maria Dägerstein Cimitero di Sursee	12
6	Amare	Parco Ehret presso la Dieben-/Hexenturm	14
7	Proteggere	Ex porta superiore (Obertor) Münsterplatz	16
8	Fare cultura	Kleintheater Somehuus Harnischgasse 2	18
9	Condividere le risorse	Platz zur Farb	20
10	Migrare	Ex convento dei frati cappuccini Geuenseestrasse 2A	22
11	Imparare	Haus zur Spinne Herrenrain 22	24
12	Lavorare	Porta inferiore (Untertor) / ristorante «Wilder Mann» Unterstadt 20	26
	Abitare	Renggli-Haus St. Georg-Strasse 2	28
14	Assistere e curare	Bürgerheim Bahnhofstrasse 16	30
15	Scambiare e commerciare	Centro commerciale Surseepark Bahnhofstrasse 28	32

